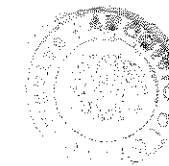


Pen. 310
8/2



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VIII-n.2 (luglio-dicembre 2013)

cleup

Sommario

Saggi

MASSIMO SCANDOLA

«E come decisi da bel principio di fare quest'operetta con metodo storico». Le reti veronesi di Anselmo Costadoni: catastici, ricerca documentaria e devozioni al chiudersi del Settecento

p. 5

ELISABETTA OBERTI, ANDREA ZONATO

Nel cuore della storia della nobiltà piemontese: l'archivio storico della famiglia Falletti di Barolo e famiglie collegate

p. 29

FEDERICA BRESSAN, SERGIO CANAZZA, ROBERTA BERTANI

Metodologie e nuovi strumenti informatici per la tutela delle memorie sonore: il caso dell'archivio storico della Fondazione Arena di Verona

p. 61

GAETANO CALABRESE

Il terremoto del 1818 a Catania e nei comuni etnei in un piccolo fondo dell'Archivio di Stato di Catania

p. 123

Cronache e note

STEFANO MOSCADELLI

L'archivio dell'economista Franco Romani: note sull'ordinamento e l'inventariazione

p. 141

LUCIA ROSELLI

Gli archivi dispersi. Il Centro Manoscritti di Pavia

p. 153

MARCO CARASSI

Nota sugli archivi in materia di immigrazione

p. 167

ANTONELLA BONGARZONE

Gli archivi parrocchiali: risorse per la ricerca storica. La loro rivalutazione in Italia a mezzo del sistema SIUSA. Note a margine della XVIII Giornata nazionale dei beni culturali ecclesiastici (Roma, 10 maggio 2011)

p. 181

Il terremoto del 1818 a Catania
e nei comuni etnei in un piccolo fondo
dell'Archivio di Stato di Catania

Titolo in lingua inglese

The earthquake of 1818 in Catania and in the Etnean municipalities in a little fond preserved by the Archivio di Stato di Catania

Riassunto

Il contributo affronta, nella prima parte, il tema del rapporto politica-calamità in una Sicilia ridisegnata dalla riforma amministrativa del 1817 e colpita dal terremoto del 1818. In particolare, esamina una fase politica e amministrativa caratterizzata dalla presenza di una nuova figura istituzionale, l'Intendente, che rappresenta il governo nell'emergenza terremoto e svolge un ruolo attivo di modernizzazione del nuovo apparato statale, garante e promotore dello sviluppo economico. La seconda parte è dedicata alla descrizione dell'archivio della Commissione per il terremoto del 1818 rinvenuto all'Archivio di Stato di Catania.

Parole chiave

Archivi storici, storia istituzionale, terremoto, Sicilia

Abstract

The paper deals, in the first part, the theme of the relationship between politics and disasters in a Sicily redesigned by the new administrative reform of 1817 and shocked by the earthquake of 1818. In particular, the paper examines a political and administrative status characterized by the presence of a new institutional figure, the Intendant, who represents the government in the earthquake emergency and plays an active role in the modernization of the new State apparatus, guarantor and promoter of economic development. The second part, instead, is the description of the archive of the Commission for the earthquake of 1818 found in the Archivio di Stato in Catania.

Keywords

Historical archives, Institutional history, Earthquake, Sicily

Presentato il 06.10.2012; accettato il 31.01.2013

DOI: <http://dx.doi.org/10.4469/A8-2.04>

Da più di un trentennio l'attenzione verso le "calamità" è un dato consolidato nella ricerca storica e archivistica. Gli studi di storia della medicina, quelli sulla sanità, le indagini sulla sismicità e quelli sulla storia politico-sociale hanno contribuito ad ampliare non solo i temi ma anche le prospettive della ricerca¹. Da questo punto di vista – come ha notato Enrico Iachello – si è passati da un'attenzione "antropologica" verso i "sentimenti" (la "paura") a una maggiore considerazione dell'elemento politico²: «la catastrofe – scrive Piero Bevilacqua – ha un potere gigantesco di disvelamento non soltanto nei confronti della società, ma parimenti nei confronti dello Stato e dei governanti. Essa mette a nudo la qualità storica dell'agire politico, la dimensione dell'operare statale, la grandezza o la miseria di un ceto dirigente»³. Cresce così l'attenzione verso un aspetto fino ad ora spesso largamente sottovalutato: l'impatto degli avvenimenti naturali sulla dimensione politica.

Questa nuova attenzione verso la dimensione politico-amministrativa della ricerca sulle calamità costituisce, quindi, la base del presente contributo che intende mettere a disposizione un fondo archivistico di particolare interesse per ricostruire il complesso rapporto politica-calamità in una Sicilia ridisegnata dalla riforma amministrativa del 1817 e colpita dal funesto terremoto del 1818⁴.

¹ Si ricordano, tra gli altri, GIORGIO COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1987; MIRKO DRAZEN GRMEK, *La vita, le malattie e la storia*, Roma, Di Renzo, 1998; *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, a cura di Giuseppe Giarrizzo, Catania, Maimone, 1997; ENRICO IACHELLO, *La politica delle calamità. Terremoto e colera nella Sicilia borbonica*, Catania, Maimone, 2000; *Catania. Terremoti e lave dal mondo antico alla fine del Novecento*, a cura di Emanuela Guidoboni ed Enzo Boschi, Bologna, Compositori, 2001. A questi testi si rimanda per la relativa bibliografia di riferimento.

² IACHELLO, *La politica delle calamità*, p. 12.

³ PIERO BEVILACQUA, *Catastrofi, continuità, rotture nella storia del Mezzogiorno*, «Laboratorio politico», 1981, n. 5-6, p. 191.

⁴ Sulla riforma amministrativa del 1817 in Sicilia vedi ENRICO IACHELLO, *Centralisation étatique et pouvoir local en Sicile au XIX siècle*, «Annales E.S.C.», 1994, p. 241-266. Sulla storia della Sicilia vedi GIUSEPPE GIARRIZZO, *La Sicilia moderna dal Vespro al nostro tempo*, Firenze, Le Monnier, 2004.

Gli studi recenti sul terremoto del 1818 hanno utilizzato prevalentemente i documenti del fondo Intendenza borbonica⁵. Il ritrovamento dell'archivio della "Commissione pe' tremuoti di Catania del 1818", di cui non si conosceva l'esistenza, consentirà agli studiosi di ampliare il quadro delle ricerche. Non si conosce allo stato attuale degli studi quali siano state le modalità di trasmissione del fondo all'Archivio di Stato di Catania. L'ipotesi più probabile è che la documentazione sia giunta insieme alle carte del notaio Euplio Maccarrone⁶, che ricopriva l'incarico di "maestro notaro" e di conservatore dell'archivio della Commissione.

Il materiale archivistico, oltre alla corrispondenza inviata dall'intendente, dal segretario dell'Intendenza Vincenzo Gagliani e dal marchese Ferreri, «segretario di Stato presso il Luogotenente generale in Sicilia», contiene numerose suppliche, centinaia di relazioni e perizie dell'ingegnere Salvatore Zahra Buda⁷, incaricato dalla commissione di effettuare una valutazione sui danni e relazionare sui lavori da farsi. Contiene pure, oltre ai mandati di pagamento e ai "piani" generali delle spese e dei lavori, un'importante serie di atti di «liberazione»,

⁵ ANTONIO PATANÈ, *Vicende sociali, politiche, amministrative ed urbanistiche ad Acireale dopo il terremoto del 20 febbraio 1818*, «Memorie e rendiconti dell'Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale», s. V, vol. VIII, 1998, p. 247-318; IACHELLO, *La politica delle calamità*, p. 11-54.

⁶ Nei documenti in copia dell'archivio della Commissione (serie III, n. 8-25) si legge: «conformi al registro [a volte è scritto volume] esistente presso l'ufficio della Commissione di tremuoti da me conservato qual maestro notaro di detta Commissione». Euplio Maccarrone, figlio del notaio Salvatore, ha rogato a Catania dal 1821 al 1850. Nell'Archivio di Stato di Catania si conservano 41 volumi (31 protocolli e 12 mezzi di corredo). ASCT, *Notarile di Catania, III versamento*, n. 7053-7083.

⁷ Salvatore Zahra Buda, nato a Catania il 17 nov. 1770, figlio adottivo di Giuseppe (professore di matematica all'Università di Catania), «apparteneva al gruppo degli architetti matematici, che furono attivi nell'Ottocento» (SALVATORE BOSCARINO, *Vicende urbanistiche di Catania*, Catania, Raphael, 1966, p. 112-113). Ebbe numerosi incarichi di progettista: lo si ricorda per il progetto (a. 1822) del "Quartiere militare" di Catania, in via Ferdinanda (poi sede della Manifattura tabacchi); per la direzione dei lavori del porto di Catania e gli studi sul molo (SALVATORE ZAHRA BUDA, *Relazioni sul molo di Catania*, Catania, Tip. Pappalardo, 1828 e, dello stesso autore, *Sopra la stabilità dei cassoni impiegati nella costruzione del nuovo molo di Catania*, Catania, Tip. Pastore, 1819); per il progetto del teatro Nuovaluce e del teatro comunale di Catania, oltre che per numerosi altri edifici e teatri (*Enciclopedia di Catania*, Catania, Tringale, 1987, p. 781).

cioè dell'appalto. L'archivio rappresenta, sia per la omogeneità (quasi tutto rilegato in volumi e corredato di indici alfabetici) sia per le inedite informazioni, una fonte preziosa che va ad aggiungersi a quella dell'Intendenza di Catania.

Abbiamo però motivo di credere – sulla base di una prima indagine svolta tra le carte dell'Intendenza – che, oltre al materiale andato probabilmente disperso, vi sia altra documentazione della commissione confluita, per cause diverse, nell'archivio dell'Intendenza. L'attuale strumento di ricerca (inventario sommario)⁸ del fondo Intendenza risulta però del tutto inadeguato e non permette di poter effettuare tale verifica. Solo un'indagine sistematica, soprattutto attraverso l'analisi diplomatica dei documenti, può darci maggiori informazioni. Ciò sarà certamente possibile nell'ambito di un progetto di riordino e inventariazione secondo i nuovi criteri di descrizione delineati dalle norme internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF).

La possibilità di poter rilevare nella sua complessità la documentazione prodotta dalla Commissione di Catania nel corso della sua attività consentirà così agli studiosi di avere un quadro più completo per l'approfondimento e la valutazione critica di un evento che fu, per i danni causati e i conflitti che determinò tra le istituzioni locali e centrali, nonché tra i gruppi di potere che miravano a gestire la "ricostruzione", il banco di prova dei nuovi apparati dopo la riforma borbonica del 1817.

La riforma, in vigore in Sicilia dal 10 gennaio 1818, secondo la previsione del «Decreto sull'amministrazione civile dei domini oltre il Faro» dell'11 ottobre 1817, n. 932, introduce nell'isola una nuova organizzazione dell'apparato statale, ispirata a criteri di accentramento sul modello francese, a cominciare dalla stessa ripartizione del territorio, articolata in

⁸ Si tratta di un riordino del tutto estraneo alla storia degli uffici e alla organizzazione originaria dell'archivio. Quando il riordinatore mise mano al lavoro nel dopoguerra, riferisce che gli atti «giacevano sparsi in tutti gli angoli dell'Archivio, in grande disordine, sicché non poche difficoltà dovettero superarsi per individuare e ricostruire le serie e attribuire ciascuna alla propria categoria». Egli raggruppò i documenti in 20 categorie e creò una "Miscellanea" costituita da un consistente e diversificato materiale documentario che il riordinatore incomprensibilmente non ritenne di inserire nelle categorie adottate. La confusione che regna in questa categoria è grande (basti pensare che si tratta di 1/10 dell'intero fondo), costringendo quanti sono impegnati nella ricerca a dover scorrere 450 buste.

7 intendenze o «valli minori» (Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta), in cui risultano suddivise le antiche e "storiche" «tre grandi valli di Mazara, di Noto e di Demone», mentre i distretti, rimasti immutati nel numero di 23, vengono ora «distribuiti» fra le neo-istituite intendenze. La compagine burocratico-amministrativa, che così si delinea, fa capo a una nuova figura istituzionale: l'Intendente, diretto rappresentante del governo nella provincia.

«Perno del nuovo ordinamento sono gli Intendenti, a un tempo controllori per conto dello stato delle realtà locali, ma anche portavoce degli interessi di queste. Figura bifronte cui tutta la vita amministrativa fa capo, l'Intendente si trova da subito in una posizione delicata che lo spinge da una parte a inserirsi nel gioco politico locale dall'altra a evitare di restarne prigioniero. Il rapporto con i poteri locali, anch'essi ridisegnati dalla riforma, e con le élites, selezionate ora in base al censo, sono inevitabilmente di confronto-scontro. Alla tutela ravvicinata dell'Intendente queste rispondono con un tentativo di appropriazione delle risorse politiche attivate dalla stessa riforma e ciò produce un meccanismo in tensione, un equilibrio di volta in volta in discussione a ogni scelta politica significativa»⁹.

Il duca Sammartino di Montalbo, insediatosi nel vivo di un'emergenza, a metà del mese di marzo 1818¹⁰, coadiuvato dal segretario generale Vincenzo Gagliani, avvia subito la macchina amministrativa assumendo nove impiegati, che costituiscono un provvisorio ufficio di segreteria, e nomina, come primo suo atto, quattro commissioni per il terremoto. La «Commissione pe' tremuoti di Ca-

⁹ IACHELLO, *La politica delle calamità*, p. 14-15.

¹⁰ Il 2 marzo 1818 il duca Stefano Sammartino di Montalbo scrive da Palermo al Senato catanese: «il Luogotenente generale prendendo il più vivo interesse alle sciagure ed al lacrimevole stato in cui si trova cotesta città ed altri paesi della provincia ha accelerato con suo istantaneo ordine la mia partenza affine di poter dare que' giusti provvedimenti e quelle energiche disposizioni che si giudicheranno da me confacenti ed opportuni, onde ridonare a cotesti afflitti abitanti l'ordine nella quiete che hanno perduto. Io mi affretto quindi per simili disavventure di darne la dovuta cognizione... Mi occorre prevenirla intanto che si dia la premura di farmi trovar pronta la casa di mia abitazione, a norma degli ordini che le sono stati comunicati dal ministro signor Ferreri, qualora però scorgerà che lo stato attuale delle case è tale che sembra impossibile o pericoloso il poterle abitare, si affretterà di far subito innalzare una barraca che mi possa comodamente servire di alloggio». Archivio di Stato di Catania (d'ora in poi ASCT), *Intendenza borbonica*, b. 3732, cc. 10-11.

tania», presieduta dal barone Vincenzo Pedagoggi Guttadauro¹¹, ha competenza su diversi comuni e villaggi¹².

La scelta dei membri della commissione, da parte dell'Intendente, muove dall'esigenza di stabilire un rapporto diretto con una parte dell'*élite*, che sia esterna ai poteri locali, per evitare qualunque forma di interferenza¹³. Per estendere la propria sfera di azione politica crea inoltre, in ogni comune, una vice-commissione dipendente dalla commissione di Catania¹⁴. Per le commissioni di Acireale¹⁵ e, soprattutto, per Bronte¹⁶ e Adrano¹⁷, l'Intendente ha maggiori diffi-

¹¹ La Commissione era composta da Gaspare Sammartino dei principi di Pardo, Michele La Iacona, Pasquale Torrisi, Antonino Lazzaro, Giuseppe Alvaro Paternò principe di Manganelli, Carmine Recupero, Francesco Pulvirenti Patti, cui si aggiunsero, dopo alcuni mesi, Michele Alessi Romeo (presto sollevato dall'incarico) e Alessandro Recupero.

¹² «Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci S. Antonio e Filippo, S. Lucia, S. Giacomo, Catena, Consolazione, Val Verde, Trezza, S. Agata Li Battiati, Belpasso, Campo-Rotondo, S. Giovanni di Galermo, Gravina Plachi, S. Gregorio, Mascalucia, Massa-Nunziata, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Pedara, S. Pietro Clarenza, Trappeto, S. Giovanni la Punta, Tremestieri, Trecastagne, Viagrande». I nomi sopraindicati sono stati rilevati sia dal «Giornale degli atti della Intendenza» (a. 1818, I, p. 3) sia dalla corrispondenza e dai mandati di pagamento della Commissione. ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, cc. 2-3.

¹³ ENRICO IACHELLO, *Terremoti amministrativi, terremoti naturali: l'intendente e il terremoto a Catania nel 1818*, in *La Sicilia dei terremoti, lunga durata e dinamiche sociali*, Catania, Maimone, 1997, p. 399-400.

¹⁴ ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 14.

¹⁵ La commissione di Acireale, composta dal barone Martino Scuderi (presidente), dal «prosegreto», da Diego Finocchiaro, Pietro Paolo Leonardi, Venerando Pennisi, Francesco Petralia e Martino Russo, aveva competenza «per la città e territorio e per le popolazioni, e territorio di Caltabiano, Castiglione, Fiumefreddo, Linguagrossa, Mascali e tutti i suoi quartieri, Piedimonte». ASCT, «Giornale degli atti della Intendenza», a. 1818, I, p. 4.

¹⁶ La commissione di Bronte, che aveva competenza per la popolazione e il territorio della città, per Maletto e Randazzo, doveva essere composta dal capitano, dal «vicario foraneo», dal «prosegreto» e dal giurato seniore. *Ibidem*.

¹⁷ La commissione di Adrano, che aveva competenza per la popolazione e il territorio della città, per Biancavilla e Paternò, doveva essere composta con gli stessi criteri di quella di Bronte.

coltà a stabilire un legame diretto con i gruppi in competizione e si affida ai magistrati locali in carica¹⁸.

Gli interventi di emergenza dettati dall'Intendente alle commissioni con l'ordinanza del 13 marzo 1818, pubblicata dal «Giornale degli atti della Intendenza», hanno l'obiettivo di:

«... occorrere a' pericoli di rovina che si temono dallo stato attuale degli edifici di pubblica ragione, e di pubblico interesse. Occorrere ad eguali pericoli, che gli edifici abbandonati de' particolari o desidiosi o inabili minacciano sulle persone e sulle abitazioni degli altri cittadini. 8. Provvedere nei casi di urgente bisogno alla sicura abitazione delle persone riunite in case d'Istituti di umanità, e di pubblica beneficenza sia con case umili e non offese dai tremoti sia con barracche o capanne. 9. Aiutare co' mezzi, che somministra ogni rispettivo Comune e i corpi morali in esso stabiliti, tutti i poveri rimasti senza abitazione o che non abbiano veruna capacità d'impedirne la rovina. 10. Intimare i proprietari notoriamente abili ad eseguire le operazioni del momento, secondo le circostanze, ed in caso di contumacia, senza sospendere mai tutto ciò che non permetta differimento, rendere informato, del fatto l'Intendente. 11. Nei casi particolari non compresi nei predetti articoli, in tutti i casi dubbii ed in tutti i casi, che ragione di umanità, meritano giusta considerazione richiamare i provvedimenti dell'Intendente per sovvenire coi mezzi straordinari»¹⁹.

A distanza di pochi giorni dall'ordinanza, l'Intendente si attiva per effettuare un rilevamento dei danni causati dal terremoto e verificare quanto era stato fatto:

«Ella – scrive l'Intendente al presidente della Commissione di Catania il 25 marzo – facci al più presto possibile eseguire una sommaria relazione di tutti i danni di qualunque natura accaduti ne' Comuni messi sotto la di lei dipendenza in tal ramo, non dimenticando notare in primo luogo il numero, i nomi, e le condizioni de' morti, o di quei rimasti inabili a procurarsi la sussistenza. Disponga altresì il conto distinto delle somme ricavate per le spese che sono state, e saranno necessarie sino alla fine»²⁰.

L'Intendente, per garantire che i lavori fossero eseguiti con «quella solidità e sicurezza» necessari, poiché tanti erano coloro che «poco curando il bene pubblico, si sono determinati ad apprestare degl'illusori ripari in modo d'ingannare la buona fede dei cittadini», dispone che chiunque voglia effettuare lavori debba prima presentare

¹⁸ IACHELLO, *Terremoti amministrativi*, p. 400.

¹⁹ ASCT, «Giornale degli atti della Intendenza», a. 1818, I, p. 4.

²⁰ ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 25.

alla commissione, tramite il notaio Euplio Maccarrone, un piano dettagliato e attendere «in iscritto il permesso della citata Commissione».²¹ Pene severe sono previste per i contravventori: una multa da onze una a cinquanta e le pene «benviste» all'Intendente. Ancora più grave è la pena prevista per gli artigiani «che adibiranno la loro opera a tali lavori»: una multa da un tari ad una onza e la «carcerazione da uno a dieci giorni».

In questa particolare situazione, l'architetto della commissione, Salvatore Zarha Buda, diventa l'arbitro della ricostruzione, colui che progetta i lavori e le spese occorrenti, che certifica l'avvenuta esecuzione dei lavori e denuncia le irregolarità commesse dagli appaltatori. La commissione acquisisce così un potere sempre più rilevante fino al punto di chiedere all'Intendente «la facoltà di far arrestare i liberatari e tutti quegli altri che hanno abusato della buona fede loro avuta nelle riattazioni»²².

Se le commissioni vogliono definirsi un proprio spazio politico, il che determina spesso conflitti con altri gruppi di potere, tutte le fasi operative sono però sottoposte al controllo dell'Intendente. Egli esamina le «suppliche» e interviene nel merito, richiama la commissione di Catania perché «intimi i proprietari» a intervenire nei casi di maggiore pericolo o a provvedervi direttamente senza considerare la posizione dei proprietari «abili»²³, cioè provvisti di capitali necessari, dà chiarimenti sulle istanze di esenzione di dazi civici e su chi ricadano gli oneri per i lavori²⁴, ordina ai magistrati locali di convocare i vecchi consigli

²¹ ASCT, «Giornale degli atti della Intendenza», a. 1818, III, p. 41.

²² ASCT, *Intendenza borbonica*, b. 4214. La Commissione di Catania all'Intendente, Catania 9 febbraio 1819.

²³ «Minacciando le case di d. Giuseppe Russo carbonaro e del barone Boccadifuoco, imminente rovina – si legge in una nota dell'intendente del 26 marzo alla commissione – per cui sarebbe pericoloso il differire la necessaria demolizione, può la Commissione eseguirla a dirittura con que' fondi, che sono stati nell'ordinanza a quest'oggi destinati: esaminandosi in seguito se sia reale o nò l'insufficienza de' proprietari da lei non chiaramente conosciuta». ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 23.

²⁴ «Informo sull'esenzione de' dazi civici chiestale dal guardiano del convento di San Francesco d'Assisi nella immissione di quintali sessanta ferro, necessario per concatenare le fabbriche danneggiate dal riferito convento. Le dico inoltre, che appartenendo a Sua Maestà solamente dispensare alle forme giudiziali prescritte per legge nella procedura esecutiva, non è di mia facoltà dare corso all'istanza che mi trascrive degli amministratori della madrice collegiata di Trecastagne. In ordine poi

civici non ancora sostituiti dal decurionato, intima che non vi sia speculazione alcuna sui prezzi dei materiali²⁵ e, infine, dispone che la commissione assuma direttamente, in caso di particolare urgenza, il controllo degli aiuti a favore delle popolazioni maggiormente colpite:

«Il signor Intendente – scrive Vincenzo Gagliani in una lettera del 1° aprile alla Commissione – nel principio del suo viaggio volse i suoi occhi sul Comune di S. Agata li Battiati in positivo bisogno di ajuto. Han poi commossa la sensibilità del suo animo le popolazioni di S. Giacomo, Consolazione e S. Lucia, le cui case sono divenute un mucchio di pietre, mentre gli abitanti rimangono fuori ogni ricovero, in preda alla fame, ed alla desolazione. Più ancora la popolazione di Zafferana, che nelle sue calamità non ha riportato il menomo soccorso né da Trecastagne né da Viagrande per cagioni d'antica inimicizia, che avrebbe dovuto tacere, quando l'Umanità dovea riprendere tutti i suoi diritti»²⁶.

I mezzi per effettuare i primi interventi di emergenza devono ricavarsi:

«1° dalle casse di ogni rispettivo Comune, dopo che saranno soddisfatti i bisogni quotidiani, indispensabili, come il mantenimento de' proietti, delle parrocchie e simili. 2° dalle casse di ogni opera ed amministrazione pubblica dello stesso Comune, dove esistono capitali. 3° da qualunque oggetto di legname, ferro, cordaggi di loro proprietà. 4° da imprestiti da qualsiasi corpo morale, che possa farli. 5° in caso di difetto di sì fatti mezzi dalle casse segreziali e prosegreziali. 6° dai legnami, sia de' boschi dell'Etna sia di altri boschi vicini, ove siano opportuni e procurino risparmio»²⁷.

Per garantire l'ordine e la tranquillità sociale, l'Intendente stabilisce che i primi interventi devono essere a favore degli «Ospedali di San Marco e di Santa Marta», del «Reclusorio delle Repentite e delle Donne furtivamente incinte», dei «quattro Colleggi della Purità, della

all'istanza avanzata dal governatore di questo Castello Ursino, siccome trattasi d'abitazione di regia pertinenza, sembra che spettasse direttamente a questa segrezia il provvedervi. Non ostante, quando la commissione creda necessario di dovervi occorrere colla sua facoltà, potrà praticarlo, sulla considerazione che le somme di spesa promanano da una sola fonte». ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 27.

²⁵ «Ho ricevuto diversi ricorsi, da' quali scorgo che i venditori di calcina, di tegole, e di legnami, abusando del bisogno in cui ognuno si trova di provvedervi di simili materiali per riparo dei danni accaduti nelle fabbriche, ne abbiano alterato eccedentemente il prezzo, e che di giorno in giorno pretendono sempre più agumentando...». ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 54.

²⁶ *Ibidem*, c. 41.

²⁷ ASCT, «Giornale degli atti della Intendenza», a. 1818, I, p. 4.

Provvidenza, di Santa Maria la Concezione, delle Pericolanti, della Casa degli Orfanelli e del Collegio delle arti della bassa gente²⁸. In questa particolare congiuntura, la politica dell'assistenza diventa quindi una scelta obbligata, nonostante l'impegno dell'Intendenza sul versante delle opere pubbliche, dell'istruzione e dell'igiene. Per non pregiudicare ogni possibilità di sviluppo, impiegando solo per l'assistenza le risorse disponibili, l'intendente fa richiesta di contributi speciali al governo centrale.

Se l'amministrazione centrale è orientata a intervenire attraverso gli sgravi fiscali, Sammartino ritiene che l'applicazione di una politica di soli sgravi nuocerebbe a coloro i quali, possedendo solo case a «unico piano», cioè gli «inabili», non pagano il dazio urbano. Con reale rescritto inviato il 5 settembre dal De Medici a Ferreri, e da questi trasmesso sia all'Intendente che al presidente della Commissione di Catania, viene messa a disposizione dell'Intendente la somma di onze 14.125, «per riparare e riedificare le chiese, gli edifici di pubblica beneficenza senza rendita e le case che compongono interi quartieri di villaggi distrutti appartenenti a persone inabili». A questa somma se ne aggiungono altre 7.440, la metà di quelle richieste, «per riparare le case degli individui inabili»²⁹. Sulla somma stanziata, costituita da 21.565 onze, non era prevista alcuna sovrainposta sui dazi e sarebbe stata prelevata dalle onze 26.000 delle spese straordinarie e non previste dello stato discusso (bilancio). Un'eventuale sovrainposta sulla fondiaria poteva essere fatta col nuovo stato discusso e limitatamente alla differenza tra l'importo degli sgravi accordati e il previsto aumento degli introiti dovuto alla rettifica dei riveli. La pressione che l'Intendente esercita nei confronti dell'amministrazione centrale prevale perché anche in questo momento difficile egli riesce a puntare

²⁸ ASCT, *Intendenza borbonica*, b. 4209, c. 203.

²⁹ Lo stanziamento dato dal governo interessava le sezioni seconda, terza e quarta del piano presentato dall'Intendente. Detto piano era diviso in due classi e ulteriormente suddiviso in quattro sezioni: la prima comprendeva le opere pubbliche e le chiese con rendite, la seconda quelle senza rendite, la terza il numero dei proprietari «inabili le cui case compongono interi quartieri, e la quarta il numero degli stessi, le cui case sono sparse in tutta la estensione de' Comuni». Delle sezioni interessate allo stanziamento, le prime due ebbero l'intera somma richiesta, l'ultima la metà. ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 157.

sulla sua funzione di «promotore dello sviluppo economico» che la riforma gli assegna. Egli vuole evitare di impegnare le risorse disponibili a beneficio esclusivo dell'assistenza ai poveri sottraendole a investimenti produttivi. Così egli accoglie le proposte di destinare le somme alla costruzione di strade o alla Deputazione del molo, considerato di prioritaria importanza per lo sviluppo economico commerciale della città³⁰. Con lo stanziamento della somma si apre una fase nuova nella gestione dell'emergenza post-terremoto e si impone un intervento più organico e centralizzatore nella direzione e nella vigilanza dei lavori, data anche la scarsa incisività con cui avevano operato – secondo l'Intendente – le vice-commissioni locali³¹. La commissione di Catania, come la segreteria dell'Intendenza, sarà organizzata in base a questi criteri e introdurrà, ancor prima di quanto verrà fatto per la segreteria dell'Intendenza³², i «carichi», cioè quei raggruppamenti di settore che avviavano su basi più moderne e razionali – standardizzando procedure e mansioni – la nuova gestione dell'amministrazione: si aumenta il numero dei componenti e si dividono i carichi fra i membri della commissione³³.

La nuova fase degli interventi imponeva una gestione più attenta nell'uso delle risorse, considerate anche le gravi irregolarità

³⁰ IACHELLO, *Terremoti amministrativi*, p. 402-403.

³¹ Per l'Intendente, le vice commissioni erano «riuscite di nessun vantaggio, e talvolta d'impedimento al cammino delle operazioni». ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 152.

³² Il 28 luglio 1818, con l'ordinanza «Per la organizzazione della segreteria dell'Intendenza di Catania», venne avviato il primo tentativo di organizzazione funzionale degli uffici che avrebbe trovato nel febbraio dell'anno successivo, con la introduzione dei carichi, una sua prima ed efficace strutturazione destinata a durare fino alla rivolta del 1837 (GAETANO CALABRESE, *I titolari di classificazione e l'organizzazione degli archivi in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, «Archivi per la storia», a. XVI, n. 2, 2003, p. 131-139).

³³ La ripartizione dei carichi, suddivisa per comuni, assegna a Pasquale Torrisi i comuni di Catania, Nicolosi, S. Giovanni di Galermo, Pedara Viagrande, Zafferana; al principe Manganelli Acì SS. Antonio e Filippo, Acì Bonaccorsi, San Giovanni la Punta; a Carmine Recupero S. Agata li Battiati, San Gregorio, Acicastello, Trappeto; al baronello Recupero Belpasso e Camporotondo; a Gaspare Sammartino Mascalcucia, Massanunziata, S. Pietro, Trecastagne, Tremestieri; a Francesco Pulvirenti Misterbianco e Motta. ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, fasc. n. 6/1.

nell'esecuzione dei lavori denunciate da Salvatore Zarha Buda. Bisognava disporre le modalità di esecuzione dei capitoli contrattuali, far eseguire regolarmente gli appalti delle opere, esercitare la sorveglianza sui lavori. Per far ciò era necessario avere dati certi e obiettivi, non più dettati dall'emergenza, con relazioni dettagliate sulle opere e le spese necessarie in ogni comune. L'Intendente non perde l'occasione per impartire precise disposizioni per avviare l'appalto dei lavori e raccomandare alla commissione di Catania di effettuare con più «accuratezza» i sopralluoghi per osservare lo «stato dei proprietari» e fare un rapporto «secreto, onde ottenerne l'approvazione»³⁴.

«Le commissioni – scrive Iachello – colgono l'occasione per definirsi come centro del potere nella ricostruzione, per ricondurre sotto il loro controllo le maestranze, per legittimare la loro durata ben al di là della fase di emergenza, traendo motivo proprio dalla necessità di una sorveglianza speciale sui fondi concessi dal sovrano per la ricostruzione. Non si tratta semplicemente di speculare sugli appalti, di lucrare delle somme. Si vanno ridisegnando, a partire dalle novità amministrative, gli assetti dei nuovi poteri politici, il ruolo di gruppi professionali, in prima fila gli architetti, i rapporti tra poteri locali e centrali»³⁵.

I lavori di ricostruzione di case, chiese e opere di pubblica beneficenza disposti dall'Intendente non procedevano però in modo spedito: «La Commissione – scrive l'Intendente il 20 febbraio 1819 – che ha inteso le mie replicate premure ha mostrato dell'attività, ma ciò malgrado gli effetti non hanno corrisposto alla comune aspettativa. Non dovendosi più permettere tal lentezza, conseguenza forse della morosità de' liberatari, vengo ad eccitare nuovamente il di lei zelo, onde sollecitare il compimento delle opere già liberate con prescrivere un termine ai liberatari proporzionato al lavoro, e con apporvi il patto della consegna determinata a quelle da liberarsi»³⁶.

Dopo due mesi l'Intendente è costretto nuovamente a sollecitare la commissione per le opere affidate: «L'importanza dell'oggetto non può lasciarmi indifferente nell'osservare, che tuttora restano incompiute quelle liberate e che tante mie disposizioni sperimentano un lento progresso... Io ho stabilito di osservare ocularmente le opere

³⁴ ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 153.

³⁵ IACHELLO, *Terremoti amministrativi*, p. 404.

³⁶ ASCT, *Commissione pe' tremuoti di Catania*, vol. 1, c. 231.

eseguite per non mancare in niente a quella attenzione, che esige il lodevole incarico. Quindi disponga ella, che gli appaltanti siano avvertiti consegnare i loro rispettivi estagli tutto al più li 15 dell'entrante maggio minacciando loro in caso contrario le più severe pene, e nel liberare le opere approvate, e non eseguite sarà attenta a non accordare un tempo più largo»³⁷.

A distanza di circa due anni dall'insediamento, e pur non avendo completato che una parte delle opere, la Commissione viene sciolta (autunno 1819). Dal bilancio del dicembre 1821 risulta che Catania, nonostante le difficoltà incontrate dai nuovi apparati statali a far osservare determinate disposizioni, ha ricostruito un numero di case (2.262) maggiore di quello previsto, per una spesa complessiva di oltre 9.000 onze³⁸. La commissione continua però a esercitare le sue funzioni e Gaspare Sammartino, subentrato al barone Pedagaggi alla presidenza, in risposta a una nota dell'Intendente con la quale chiedeva un piano generale delle erogazioni e delle opere incompiute, comunica i nomi dei commissari «alla cui cura particolare restano esse. Quantunque sia disciolta la Commissione fa d'uopo tuttavia, che ognuno di essi separatamente le desse conto delle di lui operazioni, ed a ciò fare bisogna che resti impiegato sino al finale adempimento il segretario e l'usciera»³⁹.

Inventario sommario del fondo *Commissione pe' tremuoti di Catania del 1818*

Il fondo archivistico, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Catania, è articolato in tre serie e ha una consistenza di 25 unità archivistiche (5 volumi e 20 fascicoli).

Quasi tutta la documentazione prodotta dalla Commissione è contenuta nella prima serie. Manca il volume primo dei mandati di pagamento, come si evince dalla intitolazione originale del volume n. 5 della serie, ma numerose copie di mandati si possono trovare nei fascicoli 8-25. La seconda serie, suddivisa in due fascicoli, riguarda prevalentemente una tipologia documentaria, i «Piani» delle spese e dei risparmi, costituita da fogli cartacei di notevoli dimensioni. La terza serie è formata da 18 fascicoli, ciascuno relativo a uno dei Comuni

³⁷ *Ibidem*, c. 266.

³⁸ ASCT, *Intendenza borbonica*, b. 4209.

³⁹ *Ibidem*, b. 4214, c. 931.

terremotati, ordinati in ordine alfabetico e contiene copie di atti «conformi al registro [in realtà si tratta di volume] esistente presso l'ufficio della Commissione di tremuoti», redatte nel periodo gennaio-giugno 1841 da Euplio Macarrone, «maestro notaro» e conservatore dell'archivio della Commissione, «da servire pella gran Corte dei Conti e in modo amministrativo». Il ricorso, da parte dell'organo che aveva competenza di primo e secondo grado in materia di contenzioso amministrativo e contabile, alla documentazione conservata dal notaio fa ritenere che, a distanza di oltre venti anni dall'evento sismico, vi fossero ancora motivi di conflittualità⁴⁰.

Il criterio di ordinamento adottato per questa serie trova la sua giustificazione nella presenza di alcuni fascicoli originali che mostrano i segni di un ordinamento fatto dal notaio⁴¹.

Serie 1. Volumi della Commissione terremoti

1818-1824

5 unità archivistiche

1 1818 mar. 2-1819 lug. 29

«Volume per affari di tremuoti»

Lettere originali inviate dal duca Sammartino di Montalbo, intendente della Provincia di Catania, da Vincenzo Gagliani, segretario dell'Intendenza e dal marchese Ferreri, «segretario di Stato presso il Luogotenente generale in Sicilia», alla Commissione di Catania.

Volume legato in cartone con tre nervi di cucitura in pelle e lacci di chiusura in tela (320x220x60) di carte 306; numerazione successiva per carte; coperta staccata dal volume; leggibilità buona

2 1818 mar. 15-1820 mar. 20

«Suppliche di diverse persone e rapporti dell'ing. Zarha Buda»

Volume legato in cartone con due nervi di cucitura in pelle e lacci di chiusura in tela (330x230x150) di carte 968; numerazione coeva per carte (1-8; 1-13; 1-947); parzialmente scucito e coperta lacerata; leggibilità buona.

«Alfabeto per riattazione di fabbriche e pareri dell'ingegnere Zahra Buda e diverse suppliche», di carte 22. È un indice alfabetico.

⁴⁰ All'interno del fondo della "Commissione" non abbiamo trovato alcun riferimento al contenzioso, che probabilmente si è sviluppato negli anni successivi al terremoto. Indagini più accurate andranno fatte nel fondo Intendenza di Catania e nel fondo della "Gran Corte dei Conti" che si conserva presso l'Archivio di Stato di Palermo.

⁴¹ Si tratta dei fascicoli relativi ai comuni di Gravina, Massannunziata, San Pietro e Trecastagne, provvisti di camicia e di intitolazione originali. In molti raggruppamenti di carte si sono reperite le etichette con la denominazione del comune e del quartiere.

3 1818 apr. 5-1823 ott. 30

«Certificati dell'ing. Zarha Buda»

Certificati, emessi dall'ing. Zarha Buda, con i quali si autorizza il pagamento delle somme per i lavori di demolizione e di ricostruzione eseguiti dagli appaltatori.

Volume legato in cartone con due nervi di cucitura in pelle e lacci di chiusura in tela (310x220x90) di cc. 542; numerazione coeva per carte (16-557); parzialmente scucito e coperta priva del dorso; leggibilità buona. Indice alfabetico di cc. 24.

4 1818 mag. 25-1820 gen. 15;

1824 mag. 31

«Tremuoti 1818»

Atti di «liberazione» con allegate relazioni di Zarha Buda

Volume legato in cartone con due nervi di cucitura in pelle e lacci di chiusura in tela (330x220x100) di cc. 759; numerazione successiva per carte; coperta priva del dorso e piatto posteriore sganciato dai nervi di cucitura; ultimi quinterni scuciti; leggibilità buona.

5 1818 dic. 12-1821 dic. 24;

1822 gen.-mag.; 1823 gen.-ott.;

1824 apr. 17

«Mandati 2° Ed in fine intime»

Mandati di pagamento per i lavori eseguiti.

Volume legato in cartone con due nervi di cucitura in pelle e lacci di chiusura in tela (320x210x65) di cc. 463; numerazione coeva per carte (1-428); coperta lacerata e parzialmente sganciata dal volume; leggibilità buona.

«Alfabeto dei pagamenti diversi per mandati. Registro [volume] secondo. Commissione dei tremuoti di Catania», di c. 24. È un indice alfabetico.

Serie 2. «Piani» delle spese e dei risparmi della Commissione. Ripartimento Sammartino

1818-1820

2 unità archivistiche

6 [1818-1820]

«Piano» delle spese e dei risparmi»

Fascicolo contenuto in busta di cartone con fettucce di chiusura in tela di cc. 71; contenente i seguenti sottofascicoli:

1. «Piano di spese delle liberazioni e de' ristori degli edifici danneggiati da' tremuoti nei Comuni affidati alla Commissione di Catania» (s.d.) cc. 8 (420x295)

2. «Piano dei lavori apprestati, e dei risparmi ottenuti nell'infrascritti Comuni affidati al principino di Manganeli» (s.d.)
c. 1 (450x660)
3. «Piano dell'assegnazione. Relazione, liberazione e risparmi ottenuti negli infrascritti Comuni affidati al signor principino Manganeli» (s.d.)
c. 2 (415x600)
4. «Per la riattazione etc. alle case, chiese, stabilimenti di pubblica beneficenza negli appresso Comuni affidati al signor barone Pedagaggi presidente ed ai signori curato don Giovanni Iacona e don Antonino Lazzaro membri della Commissione di Catania pe' tremuoti del 20 e 28 febbraio 1818, secondo l'articolo 3 dell'ordinanza del 12 marzo 1818» (s. d.)
c. 1 (280x780)
5. «Nota dei legni e Tavole impiegati dalla Commissione» (s.d.)
c. 1 (460x660)
6. «Piano di spesa del baronello Recupero, del cav. Gaspare Sammartino, del principino di Manganeli e di Pasquale Torrisi» (s.d.)
cc. 6 (445x320)
7. «Quadro delle spese fatte dei legni, tavole adibiti in soccorso di alcune opere pubbliche e di taluni affidati alla Commissione di Catania» (s.d.)
cc. 16 (310x215)
8. «Piano promodale delle opere sin'ora date ed appaltate, e che si stanno eseguendo, e dei risparmi sin'oggi avutisi, presentato sotto il giorno 5 dicembre 1818» (s.d.)
cc. 3 (310x210)
9. «Piano per la riattazione dei danni cagionati dal tremuoto» (s.d.)
cc. 10 (310x215)
10. «Piano ultimo rimesso a giugno» (s.d.)
cc. 8 (310x215)
- 11 «Somme esitate per ragioni di tremuoti» (s. d.)
cc. 15 (310x215)

- 7 [1818-1820]
«Ripartimento» di Gaspare Sammartino
Fascicolo contenuto in busta di cartone con fettucce di chiusura in tela di cc. 24; contenente i seguenti sottofascicoli:
1. «Conto del ripartimento dell'illustre cavaliere don Gaspare Sammartino, presidente della Commissione de' tremuoti di questa città di Catania» (s.d.)
cc. 16 (310x215)

2. «Discarico che dà il cav. Gaspare San Martino al principino Manganeli, qual novello depositario della Commissione straordinaria per i tremuoti» (s.d.)
cc. 4 (310x215)
3. «Riattamenti nei paesi affidati al cav. Sammartino» (s.d.)
cc. 4 (310x215)

Serie 3. Copie conformi di atti rilasciate dal notaio Euplio Maccarrone
La serie contiene copie conformi di atti di «liberazione» e di mandati di pagamento «da servire pella gran Corte dei Conti».

- | | |
|---|------|
| 8 | 1841 |
| «Aci Bonaccorsi»
Fascicolo di cc. 46 | |
| 9 | 1841 |
| «Aci Catena»
Fascicolo di cc. 186
Il fascicolo contiene atti riguardanti i quartieri San Giacomo, Santa Lucia e Consolazione. | |
| 10 | 1841 |
| «Aci S. Antonio e S. Filippo»
Fascicolo di cc. 41 | |
| 11 | 1841 |
| «Aci Trezza» (frazione di Aci Castello)
Fascicolo di cc. 16 | |
| 12 | 1841 |
| «Catania»
Fascicolo di cc. 242 | |
| 13 | 1841 |
| «Case e chiesa del Comune di Gravina»
Fascicolo di cc. 28 | |
| 14 | 1841 |
| «Mascalucia»
Fascicolo di cc. 130 | |
| 15 | 1841 |
| «Case e chiesa del Comune di Massannunziata»
Fascicolo di cc. 60 | |

1841

16	
«Misterbianco»	
Fascicolo di cc. 6	
17	1841
«Nicolosi»	
Fascicolo di cc. 54	
18	1841
«Pedara»	
Fascicolo di cc. 60	
19	1841
«San Giovanni di Galermo»	
Fascicolo di cc. 22	
20	1841
«San Giovanni La Punta»	
Fascicolo di cc. 8	
21	1841
«Case e chiesa del Comune di San Pietro»	
Fascicolo di cc. 20	
22	1841
«Case e chiesa del Comune di Trecastagne»	
Fascicolo di cc. 62	
23	1841
«Tremestieri»	
Fascicolo di cc. 92	
24	1841
«Viagrande»	
Fascicolo di cc. 20	
25	1841
«Zaffarana»	
Fascicolo di cc. 124	

Gaetano Calabrese*

* Professore associato di Archivistica all'Università degli Studi di Catania; direttore dell'Archivio storico dell'Università di Catania; e-mail: g.calabrese@unict.it; tel. 3290087198.

L'archivio dell'economista Franco Romani: note sull'ordinamento e l'inventariazione*

Titolo in lingua inglese
<i>The archive of the economist Franco Romani. Notes about the arrangement and inventorying</i>
Riassunto
Franco Romani (1935-2002) è stato un economista liberale italiano della seconda metà del Novecento. Dopo aver studiato in Italia, perfezionò la propria formazione a Cambridge e Harvard, prima di diventare professore di Scienza delle finanze a Siena (1968-1973) e Roma (1974-1990). Dal 1990 al 1997 fu membro dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (<i>Antitrust</i>), durante i periodi di presidenza di Francesco Saja e di Giuliano Amato. Il suo archivio, affidato alla biblioteca del Dipartimento di economia di Siena e recentemente inventariato da Valeria Di Piazza, conserva carteggi con importanti economisti di tutto il mondo e numerosi fascicoli contenenti documentazione relativa ai suoi numerosi contributi scientifici.
Parole chiave
Archivi personali, archivi di economisti, Franco Romani
<i>Abstract</i>
Franco Romani (1935-2002) was a liberal Italian economist of the second half of the twentieth century. After studying in Italy, completed his training at Cambridge and Harvard, before becoming professor of Science of Finance at Siena (1968-1973) and Rome (1974-1990). From 1990 to 1997 he was a member of the «Antitrust» Authority, during periods of chairmanship of Francesco Saja and Giuliano Amato. His archive, entrusted to the library of the Department of Economics in Siena and recently inventoried by Valeria Di Piazza, maintains correspondence with economists all over the world and several files containing documents relating to his numerous scientific works.
<i>Keywords</i>
Personal archives, archives of economists, Franco Romani
Presentato il 15.09.2012; accettato il 24.10.2012
DOI: http://dx.doi.org/10.4469/A8-2.05